

26/107/CR10a/C10

DOCUMENTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROSPETTIVE DEL SETTORE VITIVINICOLO

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ritiene che il documento predisposto dalla XIII Commissione Agricoltura restituisca in maniera puntuale il quadro economico, produttivo e normativo del comparto vitivinicolo nazionale, evidenziando correttamente le principali criticità derivanti dall'andamento climatico, dalla contrazione dei consumi, dall'evoluzione del quadro regolatorio europeo e dalle tensioni dei mercati internazionali. In effetti, la crisi economica italiana e mondiale, acuita dal rincaro dei costi energetici e non solo, aggrava la situazione del settore.

Tuttavia, proprio alla luce delle profonde trasformazioni in corso (delle dinamiche di mercato e dei consumi registrati (2025-2026), del mutato contesto di mercato e delle dinamiche geopolitiche internazionali, incluse le politiche tariffarie e commerciali) appare opportuno integrare l'impianto dell'indagine con una riflessione maggiormente orientata alla resilienza strutturale e all'evoluzione strategica del "Vigneto Italia", inteso non soltanto come sistema produttivo, ma come infrastruttura economica, ambientale, culturale e territoriale.

In tale prospettiva, potrebbero essere approfonditi alcuni temi strategici.

1. Resilienza climatica, fitosanitaria e genetica del vigneto italiano

Il documento richiama correttamente gli effetti del cambiamento climatico e delle fitopatie emergenti sulla produzione vitivinicola. Tuttavia, la crescente vulnerabilità del vigneto nazionale rende necessario un approfondimento specifico sulle strategie di adattamento di medio-lungo periodo. In particolare, appare strategico promuovere:

- programmi integrati di ricerca applicata sulle principali fitopatie della vite, con particolare riferimento a flavescenza dorata e mal dell'esca;
- sviluppo di piattaforme sperimentali territoriali dedicate alle TEA, alla selezione clonale evolutiva e ai materiali genetici maggiormente resilienti agli stress climatici;
- rafforzamento della cooperazione tra Università, CREA, CNR, sistema vivaistico nazionale, consorzi di tutela, organismi professionali e imprese vitivinicole;
- valorizzazione dei poli vivaistici specializzati come infrastrutture strategiche per la competitività del sistema nazionale.

Il tema non riguarda esclusivamente la produttività agricola, ma la capacità del sistema vitivinicolo italiano di preservare identità, biodiversità e sostenibilità economica nel nuovo scenario climatico europeo.

2. Nuovi consumatori, nuovi linguaggi e nuove modalità di coinvolgimento

Il documento evidenzia correttamente il mutamento delle abitudini di consumo e la crescente attenzione ai temi salutistici. Accanto agli aspetti quantitativi, sarebbe utile approfondire anche la trasformazione culturale della domanda: il mercato richiede vini bianchi, per lo più frizzanti e a minor contenuto alcolico o addirittura vini a bassa gradazione alcolica. Le nuove generazioni e i mercati emergenti richiedono infatti modalità di comunicazione profondamente

diverse rispetto ai linguaggi tradizionali del vino, spesso ancora costruiti su codici specialistici ed elitari. Diventa quindi strategico:

- sviluppare modelli di comunicazione più accessibili, esperienziali e contemporanei;
- investire nella narrazione territoriale e identitaria del vino;
- rafforzare il rapporto tra vino, cultura, paesaggio, sostenibilità ed esperienza turistica;
- promuovere strumenti digitali evoluti per il dialogo con nuovi pubblici internazionali.

La competitività futura del vino italiano dipenderà sempre più dalla capacità di costruire relazioni culturali oltre che commerciali.

3. Enoturismo e riequilibrio territoriale

Il documento richiama opportunamente il ruolo crescente dell'enoturismo. Tuttavia, l'enoturismo potrebbe essere considerato non soltanto come segmento economico, ma come vero strumento di politica territoriale. In molte realtà italiane, infatti, i flussi turistici risultano fortemente concentrati nei principali poli urbani e culturali, mentre vaste aree rurali e interne presentano ancora importanti margini di sviluppo sostenibile.

In tale prospettiva, appare strategico:

- integrare le politiche vitivinicole con quelle turistiche e infrastrutturali;
- promuovere modelli di ospitalità diffusa nelle aree rurali;
- valorizzare itinerari vitivinicoli territoriali integrati;
- utilizzare l'enoturismo come leva di contrasto allo spopolamento delle aree interne.

4. Viticoltura eroica, aree interne e nuove geografie produttive

Nel quadro dell'adattamento climatico europeo, appare inoltre opportuno approfondire il ruolo crescente delle viticolture eroiche e delle aree collinari, montane e appenniniche. Territori fino a pochi anni fa considerati marginali stanno oggi acquisendo nuova centralità strategica grazie a:

- maggiore resilienza climatica;
- biodiversità varietale;
- sostenibilità paesaggistica;
- elevato valore identitario e narrativo.

La viticoltura delle aree interne può quindi rappresentare non soltanto una tutela del paesaggio, ma anche un laboratorio avanzato di innovazione e differenziazione competitiva del vino italiano.

5. Digitalizzazione, intelligenza artificiale e governo del potenziale produttivo

Il documento richiama il tema della gestione del potenziale produttivo e della flessibilità degli strumenti autorizzativi europei. Su questo punto potrebbe essere utile valorizzare maggiormente il ruolo delle piattaforme digitali e degli strumenti di intelligenza artificiale applicati alla *governance* del sistema vitivinicolo. Le esperienze regionali più avanzate dimostrano infatti come:

- schedari grafici viticoli evoluti;
- interoperabilità dei dati agricoli;
- sistemi predittivi territoriali;
- integrazione tra organismi pagatori, enti di controllo e consorzi;
- utilizzo dell'AI per il monitoraggio produttivo e fitosanitario possa consentire una gestione molto più efficiente, trasparente e programmabile del potenziale viticolo nazionale.

In prospettiva, tali strumenti potranno supportare non solo le attività amministrative e di controllo, ma anche la pianificazione strategica delle produzioni, la sostenibilità della filiera e l'equilibrio tra domanda e offerta.

Considerazione conclusiva

Le trasformazioni in corso impongono oggi una riflessione che superi una lettura esclusivamente congiunturale della crisi del comparto. La sfida non riguarda soltanto la gestione delle eccedenze o il sostegno ai mercati, ma la costruzione di un nuovo modello europeo di vitivinicoltura capace di integrare:

- qualità;
- sostenibilità;
- innovazione;
- identità territoriale;
- resilienza climatica;
- competitività culturale.

Il “pacchetto vino” ha introdotto qualche interessante modifica alla normativa di settore a seguito della quale si rende necessario un tempestivo coordinamento a livello nazionale. Permangono, inoltre, elementi di incertezza in merito ai tempi e alle modalità di attuazione della nuova politica agricola comune e delle misure specifiche per il settore vitivinicolo, incluse eventuali fasi transitorie. Tale incertezza incide sulla capacità di programmazione delle imprese e richiede un chiarimento tempestivo del quadro regolativo.

In questo scenario, le Regioni possono rappresentare non soltanto soggetti attuatori delle politiche agricole, ma veri laboratori territoriali di innovazione sistemica del comparto vitivinicolo italiano.

Roma, 23 luglio 2026.